

Completamente rifatta risulta pure la facciata posteriore, rivolta verso un ampio parco, dove viene riproposto l'ordine al centro del piano superiore, ma in questo caso ionico e costituito da due semicolonne tra due paraste laterali. Al primo piano le finestre hanno un fantasioso coronamento plastico e quella centrale si apre su un balconcino con ringhiera in ferro battuto. Più semplici sono le incorniciature delle altre finestre e anche l'aspetto dell'intera parete; le tre porte a spigolo vivo del pianterreno si aprono su un'ampia gradinata che scende verso un giardino all'inglese ancora ricco di piante gigantesche e

romantici vialetti disseminati di statue. La simmetria del prospetto viene annullata dall'avanzamento di un piccolo settore dell'ala occidentale. A fianco, perpendicolari, sorgono le vecchie scuderie in cotto con grandi archi accecati. Verso oriente un altro porticato chiuso da vetrate collega la casa a una piccola cappella sconscrata. All'interno, le stanze del piano terra sono distribuite da due corridoi che si dipartono dall'atrio con colonne neoclassiche. Spicca in particolare la saletta centrale rivolta verso il giardino, affrescata sul soffitto e alle pareti con prospettive tratte dal repertorio

Prospetto sul giardino (N.L.)
Scorcio del rustico annesso alla villa (N.L.)



della scenografia teatrale e dalle stampe dei Bibbiena: autore potrebbe esserne Giovanni Picutti, il pittore del teatro Eretenio di Vicenza (Schiavo 1992). Altrettanto mirabili sono i pavimenti in battuto alla veneziana, eseguiti nel sesto decennio dell'Ottocento. Notevoli sono infine alcuni caminetti e le ampie cantine sotterranee.

La villa, come ricorda una lapide barocca ora posizionata sulla parete meridionale, fu costruita nel 1707 da Cristoforo Valmarana sui resti delle vecchie barchesse della vicina casa del marchese Malaspina. Già a fine secolo, però, si trasformò in pubblico albergo e fu chiamata "Osteria grande", ospitando illustri personaggi. Giunse quindi in mano alla famiglia Frigo, responsabile dei profondi lavori di restauro condotti intorno al 1850.

Passata ai nobili Boroni e in seguito all'ordine delle Canossiane, è stata acquistata negli anni sessanta dagli attuali proprietari.



Cartiglio barocco con iscrizione relativa alla costruzione della villa, 1707 (N.L.)
Affreschi di una sala interna (N.L.)
Scorcio dal viale del giardino (N.L.)
Sala verso il giardino con affreschi alle pareti (Schiavo 1992)
Particolare di un pavimento in battuto alla veneziana (Schiavo 1992)